

PRESSBOOK ITALIANO

WANTED

PRESENTA

FIUME O MORTE!

Regia e sceneggiatura: Igor Bezinović

Fotografia: Gregor Božič

Montaggio: Hrvoslava Brkušić

Suono: Ana Jurčić, Andrea Blasetig

Musiche originali: Giovanni Maier, Hrvoje Nikšić

Produzione: Restart, Videomante, Nosorogi

Documentario, Croazia, Italia, Slovenia, 2025 (112')



ABSTRACT

Nel 1919 il poeta italiano, dandy e predicatore di guerra Gabriele D'Annunzio occupa la città di Fiume/Rijeka. Oggi i suoi abitanti raccontano, ricostruiscono e reinterpretano la singolare storia dei

16 mesi di occupazione della loro città in un viaggio cinematografico pieno di energia e fieramente punk.

SINOSSI

Le voci degli abitanti della Fiume contemporanea ci conducono attraverso uno degli eventi storici più interessanti del Novecento: i sedici mesi dell'occupazione della città da parte del poeta Gabriele D'Annunzio e dei suoi legionari.

Fiume o morte! è una docufiction che ricostruisce le vicende del dominio di Gabriele D'Annunzio su Fiume. Originario della città, il regista Igor Bezinović esplora e riscopre le parti meno conosciute della storia di Fiume di oltre un secolo fa.

LA STORIA IN SCENA

Il 12 settembre 1919, un drappello di circa trecento soldati sotto la guida di D'Annunzio entra nella città portuale nord-adriatica di Fiume/Rijeka, con l'intento di annetterla all'Italia. Nel corso dei 16 mesi successivi, durante quello che è considerato uno dei più singolari assedi di tutti i tempi, la sua sezione fotografica ufficiale cattura oltre 10.000 immagini.

Un secolo dopo, componendo in modo originale straordinarie immagini d'archivio dell'epoca e *reenactment* che vedono come protagonisti gli attuali abitanti della città, il regista fiumano Igor Bezinović fa rivivere nello spazio pubblico della moderna Rijeka un periodo in cui la città ha vissuto una trasformazione inaspettata.

LO STILE DEL FILM

Il film documenta con accuratezza e una buona dose di ironia una grande rappresentazione popolare degli abitanti di Fiume/Rijeka, che riportano in scena una controversa pagina della loro storia in una grande performance e festa collettiva.

Dalla grande entrata di D'Annunzio in un'auto decappottabile rossa fino ai sanguinosi scontri sulle strade di Fiume, vediamo figure storiche e momenti cruciali della politica mondiale in dialogo con prospettive e punti di vista contemporanei.

Fiume o morte! è un film sul tema del nazionalismo, del militarismo e della leadership. È un lungometraggio documentario che attinge a elementi finzionali per raccontare quanto la memoria sia inaffidabile, la realtà una costruzione sociale e il presente una chiave fondamentale per comprendere il futuro.

NOTE DI REGIA

Ho iniziato a immaginare *Fiume o morte!* nel 2015, il che significa che questa idea mi accompagna da quasi dieci anni. Ho 41 anni e ho cominciato a lavorarci quando ne avevo 31. Oggi, i miei pensieri, le mie emozioni e le mie esperienze hanno preso forma in un film di 112 minuti, che non vedo l'ora di presentare al mondo.

Realizzando questo film, volevo conoscere meglio il passato della mia città natale, Rijeka/Fiume, ma anche comprendere il suo stato attuale da una nuova prospettiva. Durante questo percorso, ho incontrato centinaia di concittadini che hanno voluto partecipare al film, sia davanti che dietro la macchina da presa. Ho conosciuto autisti, politici, netturbini, archivisti, portieri, cuochi, musicisti, professori, traduttori e camerieri, ognuno con idee su come avrebbe dovuto essere questo film. Ho anche dialogato con storici di vario tipo, da quelli che vedevano D'Annunzio come una versione più folle di Mussolini a quelli che lo consideravano il Che Guevara italiano.

Oltre a incontrare nuove persone, ho letto migliaia di pagine su D'Annunzio a Fiume e, facendo ciò, non ho solo raccolto fatti, ma ho anche formato le mie idee politiche.

Un'idea, tuttavia, è rimasta chiara fin dall'inizio: un sentimento espresso in un pamphlet politico pubblicato a Fiume nel 1922, poco dopo la partenza di D'Annunzio: *"Viva Fiume libera e indipendente da ogni specie di salvatori, di liberatori e di protettori!"*.

Ho realizzato questo film insieme ai miei concittadini e per i miei concittadini, costruendo una narrazione cronologica che, spero, potremo raccontare alle nuove generazioni. Spero anche che il nostro film aiuti il pubblico fuori da Rijeka a riflettere su quanto conoscono la storia della propria città natale e su come queste storie vengono ricordate e tramandate.

In un saggio meno noto del 1960, Pier Paolo Pasolini definì l'occupazione di Fiume da parte di D'Annunzio una *"pagliacciata narcisistica"*: D'Annunzio vedeva Fiume come un terreno di gioco personale, un luogo dove poteva sperimentare e mettere in pratica tutto ciò che gli veniva in mente. Con questo film ho voluto mantenere l'idea di D'Annunzio di Rijeka/Fiume come un terreno di gioco, ma questa volta sono i cittadini di Rijeka a giocare.

IL REGISTA

Igor Bezinović è nato a Rijeka, che oggi fa parte della Croazia, ma che all'epoca apparteneva alla Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia, e prima ancora in parte al Regno d'Italia e in parte al Regno di Jugoslavia, prima ancora allo Stato Libero di Fiume, e prima ancora alla Reggenza Italiana del Carnaro, e ancora prima all'Impero Austro-Ungarico.

Tra i suoi film *The Blockade* (Premio Oktavijan per il miglior documentario croato nel 2012), *Veruda* (Premio Oktavijan per il miglior documentario croato nel 2015) e *A Brief Excursion* (Premio Big Golden Arena per il miglior lungometraggio croato nel 2017), oltre a numerosi cortometraggi di ogni genere e forma. Le sue opere sono state presentate a livello internazionale. Maggiori informazioni su www.igorbezinovic.net



APPROFONDIMENTO STORICO

Quando la Storia diventa un gioco di specchi: "Fiume o morte!" di Igor Bezinović

a cura di Mariana E. Califano

Immaginate di raccontare una delle pagine più controverse della storia italiana a chi non ne sa nulla. Meglio ancora: immaginate di farlo proprio nel luogo dove tutto è accaduto, ma dove oggi quella storia sembra essere scivolata via come acqua sul marmo. È questa la sfida che Igor Bezinović raccoglie con il suo sorprendente "Fiume o morte!", una docu-fiction che riesce nell'impresa di farci ri-pensare all'avventura dannunziana con occhi nuovi e mente aperta.

Non aspettatevi costumi d'epoca sfarzosi o attori in pose drammatiche: Bezinović sceglie una strada del tutto diversa. Mette in scena la storia dell'Impresa di Fiume attraverso i volti e le voci degli abitanti di oggi, lasciandoli parlare nel loro dialetto fiumano, creando un effetto straniante che funziona alla perfezione. È come se passato e presente dialogassero di continuo creando alcuni cortocircuiti illuminanti e a tratti esilaranti.

La vera magia del film sta proprio qui: nel modo in cui trasforma quello che poteva essere l'ennesimo polveroso documentario storico in qualcosa di vivo e pulsante. E non pensiate che questo significhi sacrificare il rigore storico sull'altare dell'intrattenimento. Grazie alla consulenza dello storico Federico Carlo Simonelli, ogni dettaglio è accuratamente verificato, eppure è come se la storia venisse raccontata al bar, tra un caffè, una risata e una divagazione filosofica.

Uno degli aspetti più affascinanti emerge quando il film esplora il modo in cui gli attuali abitanti di Fiume vedano (o meglio, non vedano) la figura di D'Annunzio. È qui che si apre uno scenario quasi surreale: mentre in Italia il Vate continua a essere celebrato come un gigante della cultura, a Fiume il suo nome suscita per lo più alzate di spalle e sguardi perplessi. È come se due universi paralleli si incontrassero, rivelando quanto la memoria storica possa essere selettiva e influenzata dalle narrazioni nazionali.

Bezinović fa qualcosa di ancora più intelligente: invece di cedere alla tentazione di una messa in scena patinata, mantiene un approccio quasi spartano che però risulta molto efficace. È come se ci dicesse: "Guardate la storia per quello che è, senza filtri e senza abbellimenti".

Particolarmente brillante è l'analisi della "macchina comunicativa" dannunziana. Attraverso documenti fotografici dell'epoca, il film ci mostra come molte delle strategie del "poeta soldato" abbiano anticipato quelle del fascismo. Un tema che risuona in modo inquietante oggi, mentre assistiamo a tentativi di riscrittura della storia da parte di diverse forze politiche europee.

"Fiume o morte!" è come una di quelle conversazioni brillanti che ti capita di fare con qualcuno che sa rendere la storia più avvincente di qualsiasi fiction. È un film che ti fa ridere e pensare, che ti diverte e ti inquieta, che ti fa vedere il passato con occhi nuovi e ti fa riflettere sul presente. È la dimostrazione che si può fare un documentario storico che non annoia mai, che rispetta i fatti ma sa anche come renderli avvincenti.

In un'epoca in cui troppo spesso la storia viene banalizzata o strumentalizzata, questo film ci ricorda che c'è un modo per raccontarla che è insieme rigoroso e coinvolgente, serio e giocoso, profondo e accessibile. Ed è proprio questo equilibrio magistrale a rendere "Fiume o morte!" un'opera che merita di essere vista e discussa.



L'IMPRESA DI RIJEKA: INTERVISTA AL REGISTA

Quale rilevanza pensi abbia oggi Gabriele D'Annunzio in termini di politica attuale — in Croazia, Italia, Europa e nel mondo?

Credo che si potrebbe scrivere un libro fantastico sulle somiglianze tra D'Annunzio e i populistici di destra contemporanei in Europa e altrove: la sua macchina propagandistica, le sue "fake news", il suo odio aristocratico per la democrazia, il modo in cui celava i suoi finanziatori capitalisti, il suo bellicismo... Tutto ciò è, purtroppo, molto evidente nella politica contemporanea.

Penso che D'Annunzio credesse davvero che il suo carisma potesse cambiare la politica di Fiume, dell'Italia e del mondo. Come se non fosse consapevole che, senza la protezione dell'esercito regolare italiano e senza il finanziamento dei suoi colleghi capitalisti, la sua azione sarebbe finita molto prima. Credeva che il suo potere derivasse direttamente dal suo carisma, il che mi pare ridicolo.

Sei preoccupato per la recente "riabilitazione" di D'Annunzio, compresa l'inaugurazione della statua a lui dedicata a Trieste nel 2019?

Sì, D'Annunzio sta vivendo una rinascita... Una rinascita delle sue idee e anche delle sue azioni, che vengono celebrate. Quella statua è stata eretta nel centenario dell'occupazione di Fiume. Giorgia

Meloni, oggi Primo Ministro italiano, è stata fotografata davanti ad essa e all'epoca scrisse su Twitter che l'inaugurazione della statua "nel centenario dell'impresa di Fiume è un'iniziativa estremamente importante perché rende onore alla memoria di un grande italiano che ha segnato la storia nazionale".

In precedenza, aveva lodato D'Annunzio per come "con coraggio e audacia compì l'impresa di Fiume", affermando che "non ha nulla da invidiare a un qualunque Che Guevara, che pure tanti giovani amano indossare sulle loro magliette".

Il fatto che fosse uno dei principali proto-fascisti sembra non essere un problema...

Sì, D'Annunzio è visto come un eroe, anche se dichiarò letteralmente guerra all'Italia! È considerato una persona coraggiosa, sebbene i suoi ribelli e lui stesso fossero in realtà protetti dai soldati dell'esercito regolare italiano per 16 mesi. Alcuni lo vedono persino come un personaggio che sarebbe stato a suo agio nell'era di Woodstock, nei tardi anni '60 delle rivolte studentesche e operaie. D'altro canto, in Croazia la storia del suo periodo a Fiume/Rijeka non ha mai ricevuto una narrazione chiara, se non il fatto che fosse uno strano tipo calvo che occupò la nostra città prima di Mussolini. E parlare di D'Annunzio in Croazia richiede di ricordare che Fiume/Rijeka ha una storia cosmopolita, che è appartenuta a otto o nove stati diversi nel XX secolo.

Questo è un discorso che non era accettabile per gli jugoslavi, che cercarono di ridurre l'importanza dell'Italia nella storia della città, ed è anche conveniente per i nazionalisti croati attualmente al potere. Per quanto riguarda l'Italia, molti nazionalisti italiani, che oggi sono ovviamente mainstream in quel paese, ignorano semplicemente il fatto che la città di Fiume/Rijeka non fosse puramente italiana all'inizio del XX secolo, ma veramente multiculturale...

Il film è chiaramente un esercizio "comunitario": ti vediamo intervistare persone locali e coinvolgerle nelle riprese. Come riesci a bilanciare il fatto che sia "un film di Igor Bezinović" ma allo stesso tempo un'impresa creativa collaborativa e collettiva?

Il mio primo documentario di lungometraggio, *The Blockade* (2012), è un film su un collettivo di studenti che ha occupato un edificio universitario per sette settimane, lottando contro la commercializzazione dell'istruzione. È stata la mia interpretazione personale di un evento che ha significativamente determinato l'atmosfera politica della mia generazione e che ha plasmato il mio impegno politico e il mio percorso come regista.

Come *Fiume o morte!*, anche quel film era una cronaca di un'occupazione, ma di un'occupazione di 35 giorni di un edificio. L'idea era di offrire un'interpretazione personale di una storia collettiva, che potesse essere poi raccontata di nuovo. Ed è ciò che è successo: è stato girato 15 anni fa, e molti attivisti studenteschi lo usano ancora come punto di riferimento.

Suppongo che gli stessi impulsi dietro *The Blockade* abbiano dato forma anche a *Fiume o morte!*. Coinvolgendo cittadini di ogni provenienza, con motivazioni e opzioni politiche diverse, rappresento la città di Rijeka oggi. Passando le mie idee attraverso i filtri dei miei concittadini, volevo raccontare una storia che potesse essere condivisa da molti abitanti di Rijeka e anche dalle generazioni future. Volevo creare una storia che molti vedessero anche come la loro storia, indipendentemente dal fatto che siano croati o italiani. Infine, D'Annunzio era un elitista e un aristocratico ossessionato dagli estremi, quindi volevo contrapporlo alla gente comune della Rijeka contemporanea.

Il film è stato in sviluppo e produzione per diversi anni; il focus è cambiato molto durante questo periodo, anche nel processo di ripresa e montaggio?

Certamente! Faccio film che mi permettono di cambiare focus nel tempo, di esplorare e giocare. Non riesco proprio a relazionarmi con i registi che scrivono una sceneggiatura precisa, la sviluppano per anni, poi la girano e la montano, e alla fine sono orgogliosi che il film finito sia simile a quello che avevano in mente dall'inizio. In un periodo di dieci anni, dalle prime richieste di finanziamento per lo sviluppo della sceneggiatura fino alla versione finale del film, io sono cambiato come persona — e così anche i miei punti di vista politici ed estetici. Incontrando nuove persone, leggendo nuove informazioni e ottenendo più approfondimenti, le mie idee sono sempre cambiate.

Ma alcuni concetti o posizioni sono rimasti costanti?

Sì, alcune cose sono sempre rimaste, come base chiara del mio lavoro. Dal punto di vista politico, ho sempre saputo che stavo facendo un film su un'occupazione — non su una "rivoluzione", un'"impresa" o un'"avventura", come alcuni la chiamano. In italiano c'è differenza tra "l'occupazione di Fiume" e "l'impresa di Fiume". Volevo presentare l'episodio come una "pagliacciata narcisistica", come la definì Pasolini. Concettualmente, sapevo che volevo fare un film sulla mia città, non un biopic su D'Annunzio. Sapevo che volevo coinvolgere i miei concittadini, così che il focus fosse su di loro, e in parte su di me — non su D'Annunzio. Sapevo anche che volevo basare tutto il più possibile su filmati d'archivio e fotografie, collaborando con molti storici sia dal lato italiano che da quello croato del confine, oltre che a livello internazionale. Infine, sapevo di voler raccontare una storia cronologica. Leggendo così tanti fatti contrastanti e confusi sull'occupazione, sentivo un forte bisogno personale di mettere in ordine cronologico gli eventi e presentare una storia che i miei concittadini sarebbero stati in grado di raccontare nuovamente in futuro.

Crescendo a Rijeka, quanto eri consapevole di Gabriele D'Annunzio? La sua poesia e/o le sue imprese venivano insegnate a scuola?

A scuola non ricordo che qualcuno abbia mai menzionato D'Annunzio o parlato della sua occupazione della nostra città, e non c'era nulla nelle lezioni di letteratura o storia. Ma ho frequentato una scuola croata e Rijeka ha anche quattro scuole elementari italiane e un liceo italiano — sono sicuro che lì venga insegnato.

Non ricordo esattamente quando ho sentito parlare di D'Annunzio per la prima volta, ma ricordo il momento in cui mi è sembrato importante per la mia vita. A vent'anni, ero uno studente di filosofia e sociologia e lessi *T.A.Z.: The Temporary Autonomous Zone* (1991) di Hakim Bey, un anarchico americano. Nel libro c'è un capitolo su D'Annunzio a Fiume/Rijeka, e ricordo di averlo riletto più volte per assicurarmi che stesse davvero parlando della mia città natale. Hakim Bey definisce Rijeka una "utopia pirata". Speravo davvero avesse ragione, perché desideravo che la mia città avesse questo background anarchico. Ma purtroppo si è scoperto che la teoria di Bey non era basata su una ricerca accurata, ma su supposizioni superficiali.

Come hai condotto la tua ricerca?

La ricerca dettagliata su filmati e fotografie d'archivio è iniziata ufficialmente nel 2018. E, sebbene pensi sempre di aver visto tutto il materiale visivo possibile sull'occupazione di Fiume da parte di D'Annunzio, continuano a emergere nuovi materiali. Aveva gruppi di fotografi incaricati di documentare quanta più propaganda possibile — la quantità di materiale è impressionante. Tuttavia, la ricerca non riguardava solo il passato di Rijeka, ma anche la vita nella città oggi. Attraverso un lungo e approfondito processo di casting, ho imparato molto sui miei concittadini, comprendendo meglio il loro modo di pensare e osservando come il passato risuona con loro oggi.

Quanto è stata cruciale la tua collaborazione continua con la montatrice Hrvoslava Brkušić?

Come nei miei due precedenti film di lungometraggio *The Blockade* e *A Brief Excursion* (2017), la montatrice è stata la mia cara amica Hrvoslava. Lavoriamo insieme da 15 anni: ci sediamo insieme in sala montaggio e proviamo le cose. Con *Fiume o morte!*, il numero di scene, inquadrature, personaggi, trame e dilemmi che ho portato in sala montaggio era molto più grande rispetto ai due film precedenti. Quindi la calma, la creatività, la pazienza e la fiducia di Hrvoslava nel progetto sono state un ancoraggio fondamentale per il film. Sperimentare richiede tempo ed energia, ma trascorrere quel tempo con lei è sempre un'esperienza preziosa.

Il risultato può essere definito sia un documentario (con ricostruzioni recitate) sia un film-saggio, ma non è facile da classificare. Cosa ti attrae verso queste modalità e forme? Ci sono punti di riferimento creativi che ti hanno guidato o ispirato?

Non stavo davvero pensando a etichette o categorie, stavo solo realizzando il film nel modo in cui mi sembrava giusto. Non sono mai stato un seguace entusiasta di generi cinematografici specifici. Sono più attratto da forme di cinema che mi sorprendono. I registi e gli artisti che considero principalmente le mie "anime gemelle" sono quelli che danno enfasi al gioco nel loro lavoro, come Nicole Hewitt, Nanni Moretti, Želimir Žilnik, Georges Perec, Peter Watkins, John Smith... Ma, in generale, il fatto che Rijeka sia una città di carnevale — e che sia stata l'epicentro del punk jugoslavo — è qualcosa che ha determinato la mia formazione sia come regista che come persona.

Hai menzionato che Rijeka si è trovata in 8 o 9 diversi stati nel corso del XX secolo. La sua situazione nel 1918, come vediamo nel tuo film, era molto diversa da quella del 1925, e quella del 1925 è molto diversa da quella di oggi. Quali cambiamenti prevedi, ad esempio, entro il 2035?

Sono stato dell'ultima generazione di pionieri di Tito — all'età di sei anni dovevamo giurare di sviluppare fraternità e unità e combattere per le idee di Tito. Un anno dopo, la Jugoslavia si dissolse, la guerra iniziò e cominciammo a vivere sotto il capitalismo, in un paese che ora si chiama Croazia. Quindi ho un'esperienza diretta dei cambiamenti di cui parlo nel film. Suppongo che i maggiori cambiamenti nella nostra città siano avvenuti a causa di cambiamenti economici — espansioni e crisi — o a causa delle guerre. Per quanto riguarda l'economia, ora si sta costruendo la parte occidentale del porto container di Rijeka, quindi mi aspetto che arrivino più lavoratori dall'estero per lavorare qui. Per quanto riguarda le guerre, una mi sembra sufficiente per una vita intera. In un quotidiano del 1922 ho trovato uno slogan che amo: "Viva Fiume libera e indipendente da ogni specie di salvatori, di liberatori e di protettori!". Questo è anche il mio motto per il 2035.



CREDITS

Scritto e diretto da Igor Bezinović

Con Izet Medošević, Čenan Beljulji, Albano Vučetić, Tihomir Buterin, Andrea Marsanich, Massimo Ronzani, Milovan Večerina Cico Voci narranti Igor Bezinović, Renzo Chiepolo, Silvana Zorich, Noemi Dessardo, Sandro Ferletta, Lovro Mirth, Andrea Marsanich, Sara Marsanich

Prodotto da Vanja Jambrović, Tibor Keser (Restart, Croazia), Erica Barbiani (Videomante, Italia), Marina Gumzi (NOSOROGI, Slovenia) Direttori di produzione Lucia Candelpergher, Ivana Naceva, Bernard Koludrović, Sonir Srdoč Casting director Sara Jakupec Produttore associato Oliver Sertić

Fotografia Gregor Božič Montaggio Hrvoslava Brkušić Musiche Giovanni Maier, Hrvoje Nikšić Suono Ana Jurčić, Andrea Blasetig Sound designer Eric Guerrino Nardin Fonico di mix Julij Zornik Costumi Tajči Čekada, Manuela Paladin Scenografia Anton Spazzapan, Tiziana De Mario Consulenti storici Federico Carlo Simonelli, Ivan Jeličić Ricerche archivi visivi Nika Petković, Carole Grand

Con il sostegno di Croatian Audiovisual Centre, Eurimages, Ministero della cultura - Direzione Generale Cinema e audiovisivo, Fondo per l'Audiovisivo del Friuli Venezia Giulia, Slovenian Film Center, Film studio Viba Film Ljubljana, Media Programme of the European Commission, Croatian television - HRT, Slovenian television - RTV SLO, RE-ACT Co-Development Funding Scheme, City of Rijeka, City of Zagreb, Friuli Venezia Giulia Film Commission, ANGOA - PROCIREP, Croatian Film Directors' Guild, Veneto Film Commission (Fondo Location Scouting)

MATERIALI STAMPA

Foto: <https://echogroup.drive.fastcloud.it/invitations?share=491bbeec7291b466381c>

Poster: <https://echogroup.drive.fastcloud.it/invitations?share=accd003dd05b5bfb0557&dl=0>

Wanted Cinema è una etichetta di distribuzione fondata nel 2014, che nel giro di pochi anni è diventata un punto di riferimento nel mercato cinematografico italiano, proponendosi con una linea editoriale molto chiara: un cinema di ricerca e "ricercato", per un pubblico che si aspetta non soltanto divertimento, ma anche pensiero, stimolo, dibattito, sorpresa, approfondimento. Un catalogo di oltre 150 titoli, tra film e documentari, vincitori nei principali festival nazionali e internazionali: premi del pubblico, della critica e con ottimi riscontri al Box Office. Il catalogo Wanted è consultabile al seguente link: <https://www.wantedcinema.eu/it/discover>

Ufficio Stampa film: Lisa Menga menga@echogroup.it; Stefania Collalto collalto@echogroup.it;
Giulia Bertoni bertoni@echogroup.it

Wanted Cinema: Beatrice Moia marketing@wantedcinema.eu